

PAESAGGIO

Il collegio degli Ingegneri con gli architetti del Citrac ha invitato i cittadini a mappare gli ecomostri e non solo. Finora sono 150 le strutture segnalate ormai in disuso

Oggi una diretta Facebook sulla pagina di «Sedotti e abbandonati»: si vuole promuovere un dibattito pubblico sul futuro di luoghi che devono tornare a essere vissuti

Edifici abbandonati: ferite ambientali

Un censimento fotografico del territorio Riutilizzare o abbattere le costruzioni?

L'abbandono di molti edifici all'incuria e alla devastazione del tempo ha inferto ferite all'ambiente e al paesaggio. Così la tutela dell'ambiente negli ultimi anni è passata anche da una nuova consapevolezza architettonica sull'utilizzo di spazi e di edifici. La domanda ormai pressante per molte strutture abbandonate è: riutilizzo o distruzione? In alcuni casi si tratta di veri e propri «ecomostri» che già nella progettazione costituivano una frattura del territorio e del paesaggio.

Per fare il punto oggi verrà presentato online, durante un evento live su Facebook, il video conclusivo di un progetto che ha ruotato attorno a questo dilemma: «Ha senso costruire ancora prima di risanare?». Si tratta di «Sedotti e abbandonati», un'azione combinata di ingegneri e architetti, promossa dal Collegio degli Ingegneri del Trentino (associazione composta anche da laureati non iscritti all'Ordine), con il contributo del Citrac (il Circolo Trentino di Architettura Contemporanea), dell'associazione fotografica «Il Fotogramma» e sostenuta dalla Fondazione Caritro. Attraverso una campagna promossa sui social i cittadini e i professionisti erano invitati a inviare fotografie di edifici non più utilizzati dalla collettività e che potevano rientrare nel corno di questo dilemma: riciclo o demolizione? Spiegano dal Collegio degli Ingegneri che «il progetto, partito nel maggio 2020, si pone come obiettivo di affrontare il problema degli edifici abbandonati di cui anche il territorio trentino è saturo per indurre la cittadinanza ad una riflessione collettiva su che tipo di vita vogliamo vivere, che tipo di visione abbiamo della comunità che abitiamo e quindi anche su che tipo di mondo vogliamo costruire, mantenere, riattualizzare o abbattere».

Nel periodo compreso tra luglio e novembre chiunque ha potuto caricare la foto di edifici abbandonati in Trentino su una mappa consultabile online sul sito sedottieabbandonati.com. La fotografia rende efficacemente l'impatto. In pochi mesi sono stati censiti oltre centocinquanta edifici pregevoli in disuso, diffusi sul territorio trentino. Non è un censimento sistema-



Nella foto, la Fornace dei mattoni in Val di Non, foto di Paolo Benaglio



Villa Rosa a Pergine, nella foto di Marco Cantaloni



Il Teatro di Cavalese fotografato da Lucillo Carloni



L'entrata dell'ex Quisisana di Arco, foto di Sonia Calzà



L'ex Alumetal di Mori nella foto di Sonia Calzà

tico. È probabile che il fenomeno sia molto più ampio. Questo primo elenco vede edifici sconosciuti e altri che tutti hanno frequentato o visto e che fanno aprire il cassetto dei ricordi personali. Si va dall'ex Atesina all'hotel Panorama a Trento; dall'ex Alumetal all'ex Annil a Rovereto; dall'ex Villa

Rosa agli ex Artigianelli in Val Sugana, dall'ex Quisisana a Villa Elena ad Arco, la Piscina di Revò, l'hotel Cristallo a Cles, l'istituto Alcide Degasperis sul monte Bondone, il teatro comunale di Cavalese. Caserme dismesse, stabilimenti, aree sportive, edifici residenziali in rovina, tutti senza una prospettiva.

Il presidente del Collegio degli ingegneri Francesco Azzali dice: «Occorre soprattutto un cambio di mentalità e di visuale sul territorio da parte di tutta la comunità. Urge ri-familiarizzare con i nostri luoghi, riappropriarcene come beni comuni o scartandoli se non più adeguati». Anche se non è certo

semplice, perché anche l'abbattimento di «ecomostri» e il loro rifacimento non sempre sana le cicatrici ambientali. Comunque sia è un tema che tocca tutti noi e il nostro benessere sociale. Appuntamento quindi oggi alle 12 sulla pagina Facebook di «sedotti e abbandonati». Il gruppo ha intenzione nel pros-

simo futuro di organizzare quattro conferenze sul tema. Nel frattempo, si può continuare a contribuire alla mappa degli edifici abbandonati. Macchina fotografica in spalla. La vostra foto potrebbe meritare di fare parte della mostra che i promotori hanno intenzione di allestire. **Fa.F.**